

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 1900-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(RELATORE FERRARI-AGGRADI)

Comunicata alla Presidenza il 26 maggio 1982

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256,
recante provvedimenti urgenti in favore delle aziende del
settore alluminio del gruppo EFIM-MCS

d'iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri

e del Ministro delle Partecipazioni Statali

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 MAGGIO 1982

ONOREVOLI SENATORI. — Il decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, recante provvedimenti per il settore dell'alluminio, dispone una spesa di 160 miliardi di lire per far fronte alle urgenti necessità delle aziende del Gruppo Efim operanti in tale settore.

L'opportunità di un tale intervento e la determinazione del suo ammontare sono state oggetto di apposita decisione da parte del CIPI, che, in occasione dell'esame del programma Efim 1982-86 per il risanamento finanziario e la ristrutturazione del settore dell'alluminio, ha ritenuto utile approfondire ulteriormente detto piano, in una prospettiva di ristrutturazione del settore metallurgico che tenesse conto delle esigenze dei comparti produttivi ad esso collegati, nonché delle disponibilità e dei costi dell'energia. Riconoscendo peraltro la validità di una presenza pubblica in tale campo, ed allo scopo di meglio precisare modi e limiti di intervento, il CIPI ha ritenuto che si dovesse impedire una temuta paralisi delle aziende interessate e che fosse pertanto indispensabile provvedere ad uno stanziamento ponte di 160 miliardi di lire, che consentisse una normale attività sino al 30 giugno 1982, data nella quale il piano per l'alluminio dovrebbe essere definito compiutamente.

Tutto ciò nell'attesa di un approfondimento da parte del CIPI del piano di risanamento e ristrutturazione per il settore alluminio a suo tempo presentato.

Il provvedimento all'esame è in linea con la raccomandazione formulata nell'ordine del giorno n. 15, presentato in questo ramo del Parlamento e accolta dal Governo nella seduta (antimeridiana) del 4 dicembre 1981, con la quale si poneva in evidenza la necessità di idonei stanziamenti straordinari per la soluzione del problema dell'alluminio.

Di conseguenza, si ritiene che vada espresso parere favorevole al decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, quale provvedimento indispensabile, seppure parziale, per avviare l'auspicato processo di risanamento del com-

parto dell'alluminio e consentire di affrontare i problemi di un suo sostanziale riassetto in una situazione non definitivamente compromessa.

Si impone ormai l'improrogabile necessità di approvare un piano organico e coordinato che, come rilevato dal CIPI, sia adeguato alla soluzione dei problemi esistenti e sia coerente con una strategia imprenditoriale di apertura sull'estero e di cooperazione internazionale, assicurando nel contempo una adeguata presenza delle aziende Efim nel settore delle seconde e terze lavorazioni, così da garantire uno sviluppo delle produzioni a valle a più elevato valore aggiunto, a costi concorrenziali ed a larga occupazione di mano d'opera.

Come già rilevato in occasione della discussione nella Commissione bilancio del disegno di legge n. 1435, sul conferimento del fondo di dotazione per il triennio 1981-1983, le linee strategiche indicate dal Governo per il riassetto ed un razionale sviluppo del settore si articolavano nel modo seguente:

il non ampliamento dell'attuale capacità produttiva di alluminio primario esistente nel Paese con la possibile partecipazione, secondo gli indirizzi di internazionalizzazione già validamente sperimentati in diversi settori industriali, a iniziative estere onde consentire all'Italia di disporre di una certa aliquota di metallo di base per l'industria meccanica e in particolare per le produzioni tecnologicamente più avanzate;

sviluppo delle seconde lavorazioni, anche con cooperazioni e iniziative in comune con operatori del settore, onde raggiungere un grado di integrazione a valle della produzione dell'alluminio primario, per circa il 70 per cento;

sviluppo della produzione di alluminio secondario o rifiuto, importante sia per riutilizzare gli scarti e gli sfridi delle aziende del gruppo, sia per i benefici che ciò arreca sul piano dei consumi energetici.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tali indicazioni meritano una appropriata valutazione in tempi il più possibile rapidi in modo da arrivare senza ulteriori indugi a concrete proposte e ad interventi decisivi. Da parte nostra riteniamo di dover aggiungere, in coerenza a quanto avemmo occasione di indicare in sede di programmazione generale, alcuni fondamentali criteri e punti di riferimento:

a) va assolutamente evitato un aumento delle quantità attualmente prodotte e sarebbe bene procedere ad una loro riduzione con un contemporaneo sforzo per il perseguimento di una maggiore efficienza e produttività; nella fase attuale di carenza di energia, di crescente difficoltà negli approvvigionamenti e di costi sempre più elevati, l'impiego di grosse quantità di energia in settori come l'alluminio non risponde a interessi generali e va contenuto. Uno dei punti essenziali per il risparmio di energia deve essere quello di importare beni a forte contenuto energetico, fra i quali vi è l'alluminio, che può essere prodotto con il vantaggio di tutti dove vi è abbondanza a bassi costi di energia, bene questo difficilmente trasportabile;

b) data l'importanza strategica di questo elemento primario è peraltro opportuno conservare al nostro Paese una capacità autonoma di produzione nazionale. Si tratta di fissare un livello complessivo da mantenere nel tempo con il rispetto delle convenienze derivanti dalle economie di scala. Il quantitativo deve essere cioè indicato tenendo conto particolarmente dell'efficienza e del rendimento degli impianti;

c) uno sforzo particolare va compiuto — eventualmente in collaborazione con socie-

tà ed organismi internazionali — per acquisire l'apporto di tecniche, *know-how*, brevetti e metodi di gestione che consentano di far funzionare nel modo più efficiente ed economico gli impianti di produzione di alluminio. Al riguardo — su un piano di vera e chiara imprenditorialità — vanno superati incertezze, ritardi e situazioni di inferiorità del nostro apparato produttivo e commerciale;

d) contemporaneamente vanno avviate intese, anche e soprattutto di carattere imprenditoriale, per garantire al Paese approvvigionamenti di alluminio primario a condizioni preferenziali ed a costi analoghi a quelli degli altri Paesi della Comunità economica europea;

e) infine, si dovrà impegnare l'Efim a sostenere le numerose imprese italiane operanti nel settore a sviluppare le lavorazioni secondarie, consolidando una presenza ed una attività della nostra industria, che ha costituito un elemento indiscutibile di affermazione e di successo del nostro Paese.

È necessario, pertanto, che il provvedimento all'esame venga approvato, quale premessa indispensabile di nuove e più impegnative misure per il settore dell'alluminio, che dovranno scaturire dal piano allo studio, in carenza delle quali si rischierebbe non solo di aggravare con conseguenze irreversibili la situazione dell'intero settore, ma anche di appesantire la gestione di tutto il Gruppo Efim. Ciò distrairebbe risorse dagli altri settori produttivi e porrebbe quindi in crisi attività oggi in equilibrio e suscettibili di positivo e sano sviluppo.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, recante provvedimenti urgenti in favore delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS.

Decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 133 del 17 maggio 1982.

Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, recante provvedimenti urgenti in favore delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di provvedere alle inderogabili esigenze di sostegno finanziario indispensabili per la sopravvivenza delle aziende del settore alluminio facenti capo al gruppo EFIM-MCS, assicurando la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività;

Vista la delibera del CIPI del 18 febbraio 1982 che, in relazione al nuovo piano di risanamento e ristrutturazione delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS, in corso di elaborazione, determinava in lire 160 miliardi il fabbisogno finanziario necessario alla prosecuzione fino al 30 giugno 1982 dell'attività delle aziende stesse;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 13 maggio 1982;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro delle partecipazioni statali, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica;

EMANA

il seguente decreto:

Articolo 1.

In relazione alle determinazioni adottate dal CIPI il 18 febbraio 1982 sul piano di risanamento e ristrutturazione delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS, è autorizzata la spesa di lire 160 miliardi, nell'anno finanziario 1982, per provvedere alle urgenti necessità delle aziende del gruppo EFIM-MCS operanti in tale settore.

Il Ministro delle partecipazioni statali provvede, con propri decreti motivati, all'erogazione all'EFIM della somma di cui al comma precedente, da iscrivere all'attivo del conto economico dell'Ente.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per l'anno finanziario 1982, la somma di lire 160 miliardi è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno medesimo su apposito capitolo da istituire.

Articolo 2.

All'onere di lire 160 miliardi, derivante dall'applicazione del presente decreto per l'anno finanziario 1982, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento per « Fondo investimenti ed occupazione ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 3.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1982.

PERTINI

SPADOLINI — DE MICHELIS — LA MALFA

Visto, *il Guardasigilli*: DARIDA